

INTERVISTA / L'ex Presidente: io voterò per il semipresidenzialismo, ma capisco chi cambierà idea

Cossiga: è finito il mio incubo

«Abbraccerei il Cavaliere, non è stato ultimativo sulle riforme»

ROMA — «L'altra notte ho fatto un sogno».

Un sogno? Anche lei un sogno, senatore Cossiga? Di nuovo il sogno, come Martin Luther King, Saddam Hussein?

«Io fino a mercoledì ero molestato, angosciato da un sogno. Silvio Berlusconi, Massimo D'Alema, Gianfranco Fini, Pierferdinando Casini e Franco Marini che si abbracciavano tutti al canto di *Biancofiore*, dell'*Internazionale* e di *Giovinezza*. Insieme su un palco, per festeggiare la vittoria nel referendum conclusivo che imponeva agli italiani di mangiare l'immangiabile minestrone delle riforme così come sono. Ma ieri notte ho cambiato sogno».

Pimpante come un ragazzino, Francesco Cossiga si gode il secondo successo dopo quello ottenuto nelle amministrative dalla sua Unione democratica repubblicana. Lo stop di Silvio Berlusconi al testo della Commissione bicamerale sulla forma di governo è ciò che chiedeva da mesi. E dalla sua scrivania di Palazzo Giustiniani, piena di notizie d'agenzia, con una cazzuolina d'argento tra i soprammobili, l'ex capo dello Stato mira sui suoi bersagli politici come farebbe con le figure di un videogioco. Questo gioco, in verità, è faceto soltanto in apparenza.

Già che ci siamo, qual è il suo sogno nuovo?

«Abbracciarmi con Berlusconi. Per festeggiare la vittoria del "no" su quel minestrone qualora D'Alema e Fini, con la legittima forza della maggioranza, riuscissero a imporlo».

L'intervento del Cavaliere alla Camera, secondo lei, ha chiuso definitivamente la partita della Bicamerale? O restano margini per un'intesa con D'Alema?

«Berlusconi ha pronunciato un discorso forte riaffermando le proprie tesi. Non mi è sembrato ultimativo, il suo era un invito a ripensare quanto si è fatto. Ha avuto il pregio di porre in termini di chiarezza problemi che erano avvolti da una coltre di compromessi politici di non alto livello, i quali rischiavano, e tuttora rischiano, di portarci un complesso di riforme in sé incoerenti».

Sì, lei le definisce spesso

sca o un premierato forte: vanno nella direzione di un rafforzamento dei governi. Se Berlusconi rinunziasse al semipresidenzialismo per una di queste soluzioni, non direi che si tratta di un compromesso basso. Pur votando io contro».

Signorile. Tuttavia al 99% in quel caso il dibattito sulle riforme istituzionali tornerrebbe al punto di partenza. Sa che dice il capogruppo dei deputati democratici di

esisterà con una ininterrotta linea di successione, sono Ds e An: il primo come baldanzoso e neoliberalista erede del Pci; la seconda come erede eretico e moderno del Msi. Sa chi mi ricorda Mussi?».

Chi le ricorda?

«Una signora dell'estrema sinistra che quando io dimostravo di essere antifascista e repubblicano, e per di più coraggioso nella mia revisione critica dei miei giudizi sul terrorismo di sinistra, si inquietava».

Rossana Rossanda?

«Sì, la inquietavo perché non stavo al gioco dell'essere fascista e forcaiolo. Ma Mussi non deve fare lo stesso. Perché da quella signora, bella, elegante e simpatica, quelle cose le ho sopportate. Da lui no».

Scalfaro invita all'accordo. A lei che da presidente veniva accusato di esternare troppo quale effetto fa?

«Sbagliavano a censurare me, sbaglierebbero a censurare lui. Eppoi si vorrà pur riconoscere al capo dello Stato quel che Bagehot riconosceva alla regina Vittoria: il diritto di consigliare, di ammonire. Bisogna però che Scalfaro si affretti. Col nuovo ordinamento inventato da D'Alema, tuttalpiù potrà consigliare e ammonire se stesso. E neanche davanti allo specchio».

Anche Pierferdinando Casini, nel Polo, prega di non far saltare le riforme. Esagera?

«Veramente non comprendo più se Casini è più alleato di Berlusconi e Fini o di D'Alema. Non vorrei che desse un contributo a mutare un famoso broccardo: *Nomina sunt consequentia rerum* in *Res sunt consequentia nominis*».

Da Casini ai casini?

«Che ne dice? Mi è venuta adesso».

Maurizio Caprara



L'ex presidente Francesco Cossiga

«Mussi mi ricorda la Rossanda: la inquietavo perché non stavo al gioco di essere fascista e forcaiolo. Ma lei almeno era una signora»

una bicicletta dalle ruote quadrate. Ma per almeno un anno ha anche parlato di Berlusconi come di un capo dell'opposizione parlamentare accondiscendente verso il segretario della Quercia per interesse privato. A suo avviso perché ha cambiato linea adesso?

«Perché prima gli hanno fatto vedere non l'edificio, ma solo le singole stanze. Ora che l'edificio è quasi realizzato, ha visto di quale porcheria si tratta».

Al Senato, quando le riforme arriveranno, lei come voterà?

«Sono per il semipresidenzialismo, e voterò contro ogni soluzione diversa. Però non posso giudicare incoerenti quelli che voteranno per il cancellierato alla tede-

sinistra Fabio Mussi? «Si sentono cantare le sirene del neoproporzionalismo, del neocentrismo...». Allude a lei.

«Ho grande stima per Mussi, è l'unico non conformista nel neoconformismo del Pds. Per quanto mi riguarda, sono per il maggioritario uninominale a due turni. Tant'è che votai contro il *Mattarellum* (legge elettorale vigente, ndr) con il Pds e presentai un disegno di legge elogiato da Salvi».

Ma per Mussi lei resta un conservatore.

«Io so due cose: tutto è cambiato, specialmente per quanto riguarda democristiani, socialisti, liberali e repubblicani. Non esistono più. Ciò che non è cambiato, almeno perché continuano a